



Rovigo, Ospedale Civile, 7 Maggio 2005

Società San Vincenzo Dè Paoli

Corso di Formazione: "Volontariato competente, discreto e coordinato"

VOLONTARIATO: necessità di comunione, non solo organizzazione

Luca Dall'Ara, Centro di Servizio per il Volontariato

Intendo qui declinare alcune parole chiave richiamate dal titolo del corso e dell'intervento che mi è stato assegnato. Mi concentrerò alla fine sul tema del lavoro di gruppo nelle Organizzazioni di volontariato. Voglio però anticipare fin da subito la mia tesi di fondo: non esiste -o meglio non dovrebbe esistere- dicotomia e conflitto fra comunione ed organizzazione. Nel volontariato dovrebbero convivere condivisione, spontaneismo e genuinità con l'efficienza e l'efficacia dell'azione sociale. Pertanto, **le Associazioni hanno il compito di ricercare forme etiche di organizzazione** che garantiscono il *coordinamento* dei volontari con strumenti diversi dal denaro e dal comando, tipici della pubblica amministrazione e delle aziende for profit. In primis, la motivazione ed il rispetto dell'Altro.

Cos'è il volontariato?

Qual è il suo ruolo sociale? Quale il significato giuridico riconosciuto dal nostro ordinamento?

"...per attività di volontariato deve intendersi quella prestata in modo personale, spontaneo e gratuito, tramite l'organizzazione di cui il volontario fa parte, senza fini di lucro anche indiretto ed esclusivamente per fini di solidarietà" (art. 2 L. 266/1991).

E' qui utile sottolineare l'aspetto della **gratuità** che caratterizza e distingue il volontariato dalle altre forme di Associazionismo sociale. Gratuità è il dono senza restituzione né reciprocità. Inoltre, per i nostri scopi, segnalo che la legge quadro sul volontariato riconosce come tale solo quella svolta "tramite l'organizzazione di cui il volontario fa parte". In altre parole, l'opera individuale, seppur lodevole ed importante, non è riconosciuta dallo Stato italiano. Potremo affermare che talvolta la motivazione e l'azione del singolo non è sufficiente ad incidere e modificare i problemi sociali, è necessaria invece l'attività congiunta di più persone coordinate ed organizzate. Il singolo, se solo e non coordinato, può non essere efficace ed arrecare danno, in situazioni d'emergenza e nei settori dell'assistenza, della sanità, della protezione civile, ecc.

Un'altra parola chiave che caratterizza il volontariato è la **solidarietà**. Secondo la Costituzione (art. 2), la solidarietà è un dovere. "La Repubblica richiede l'adempimento degli inderogabili doveri di solidarietà politica, economica e sociale". La solidarietà è posta alla base della nostra convivenza sociale. Secondo l'Enciclica "Sollicitudo rei Socialis"(n. 38), la solidarietà "...non è un sentimento di vaga compassione o di superficiale intendimento per i mali di tante persone vicine o lontane. Al contrario, è la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune, ossia per il bene di tutti e di ciascuno, perché tutti siamo veramente responsabili di tutti".

La riflessione successiva che propongo è sul **ruolo strategico del volontariato** nelle comunità locali in cui operiamo.

Molti dei compiti che elenco di seguito sono tratti dalla "Carta dei Valori del volontariato", stesa nel dicembre del 1997 da un nutrito cartello di Associazioni coordinate dalla Fivol -Fondazione italiana per il volontariato di Roma e dal Gruppo Abele di Torino.

- ❑ Advocacy
- ❑ Anticipazione
- ❑ Cambiamento
- ❑ Cittadinanza

- Condivisione
- Controllo
- Integrazione
- Partecipazione
- Proposta
- Responsabilità
- Gestione di servizi "leggeri"
- Sperimentazione
- Stimolo

Fra tutti, mi soffermo sul ruolo di advocacy e di condivisione.

Advocacy è ciò che talvolta viene chiamato "ruolo politico" del volontariato: farsi voce a difesa della dignità e dei diritti dei più deboli com'è stato evidenziato recentemente da un sociologo che è sì occupato a lungo di sanità. (A. Ardigò, "Volontariati e globalizzazione"). Si tratta d'un volontariato attento, attivo, battagliero ma anche propositivo: in grado di confrontarsi con le Istituzioni senza confondersi o sostituirsi. Questo è un ruolo maturo, richiede competenze, libertà, coordinamento, *visione* ed è sempre più necessario in un sistema in cui i diritti dei cittadini rischiano di diventare sempre più precari, dalla sanità, all'assistenza degli anziani, al lavoro dei giovani. Il Documento della Conferenza episcopale italiana "Educare alla legalità", del 1991 rileva come «... la rimozione delle strutture sociali ingiuste è un impegno che non può essere affidato in modo unico ed esclusivo ai partiti. Anche la società civile ha da svolgere una sua funzione politica, facendosi carico dei problemi sociali del paese, **elaborando progetti** per una migliore vita umana a favore di tutti, controllando anche la loro attuazione, denunciando disfunzioni e inerzie, esigendo con gli strumenti democratici, messi a disposizione dei cittadini, che **la mensa non sia apparecchiata solo per chi ha potere, ma per tutti**».

Con|divisione, fra i ruoli del volontariato, è il termine che più richiama "comunione".

co|mu|nió|ne

s.f.

1 AU l'essere comune a più persone, comunanza, condivisione: *c. di interessi, di patrimoni* | rapporto che si stabilisce fra **più persone** attraverso un vincolo spirituale: *essere in c. di sentimenti, d'affetti*

2 TS relig., vincolo spirituale col divino o coi defunti o fra gli uomini per il tramite di Dio; *c. dei Santi*: legame con cui i vivi e i morti sono uniti a formare il corpo mistico di Cristo | insieme degli appartenenti a una stessa confessione religiosa

3 CO TS lit., sacramento dell'eucarestia: *fare, ricevere la comunione* | momento della messa in cui il celebrante somministra l'eucarestia

4 TS dir., appartenenza di uno stesso diritto a più persone (De Mauro, Il Dizionario della Lingua Italiana).

A mio parere, il fondamento di un'organizzazione di volontariato è essere in comunione con gli altri, essere e fare gruppo. Spesso siamo orientati prevalentemente verso le persone svantaggiate che serviamo ma una certa attenzione, tempo e risorse, deve essere dedicata al nostro Gruppo.

Ma **cos'è un gruppo?**

"Il gruppo è qualcosa di più, ..., qualcosa di diverso dai suoi membri: ha una struttura propria, fini peculiari e relazioni particolari con altri gruppi."
(K. Lewin, 1948)

Un gruppo di volontariato organizzato dovrebbe dedicare del tempo al Sé, alla propria co|mu|nió|ne: alla cura e alla manutenzione di **alcune**

strategie:

- ❑ Ricercare ed aggiornare la propria identità;
- ❑ Condividere scopi e *missione*;
- ❑ Comunicare apertamente all'interno e vs. l'esterno;
- ❑ Promuovere la partecipazione attiva dei membri;
- ❑ Diversificare e definire i ruoli sociali;
- ❑ Coltivare le competenze;
- ❑ Rinnovare le motivazioni;

- Decidere attraverso il consenso;
- Affrontare i micro-conflitti;
- Gestire la diversità;
- Perseguire lo sviluppo attraverso la valutazione e la formazione.

In conclusione, credo che anche nel volontariato, debba valere l'aforisma che "nessuno è un'isola" e "**ognuno di noi, da solo, non vale nulla**".